

Rossana Berti Garzelli
Elena Sanchini Borruso

La cattura delle emozioni

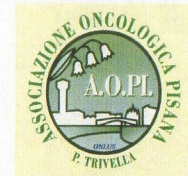
Cristina Pirelli
Edizioni



COMUNE DI PISA



PROVINCIA DI PISA



Ass.ne Onc.ca Pisana
P.Trivella



Libreria Editrice
Cristina Pietrobelli

**Rossana Berti Garzelli
Elena Sanchini Borruso**

LA CATTURA DELLE EMOZIONI

A cura di
Jolanda Pietrobelli

Pisa - Sala delle Ninfe "Ufficio Fiumi e Fossi"

Le espressioni artistiche innovative

di

Silvia Panichi

Jolanda Pietrobelli è da anni presente in città nell'organizzazione degli eventi culturali, in special modo a carattere espositivo. Con molta correttezza, pur operando in completa autonomia, mette sempre a parte dei suoi progetti l'Assessorato alla Cultura del Comune, adottando l'auspicabile prassi di comunicare puntualmente le iniziative, che devono coesistere con altri eventi espositivi e letterari in un'organizzazione collettiva che valorizzi ogni singolo appuntamento.

Già dai tempi della Galleria di via Mercanti, una bella serie di donne artiste ha trovato in lei ospitalità, e ognuna di esse ha dato voce ad espressioni artistiche innovative, operando con tecniche complesse e inconsuete.

Ora, in questa nuova sede, Sala delle Ninfe, la mostra di Elena Sanchini e di Rossana Berti, dal titolo: La Cattura delle Emozioni, porta a Pisa due interessanti esperienze di percorsi artistici davvero cosmopoliti.

Elena Sanchini, triestina d'origine, ha vissuto molto all'estero, prevalentemente in Austria; si è dedicata alla scultura in metallo, attraverso l'utilizzo di materiale di recupero: ha creato le sue opere dando vita a strutture che perdessero la loro consistenza materiale grazie all'alleggerimento della forma; così da comunicare con lo spettatore un messaggio emotivo costruito sul rapporto tra interiorità e contesto, in un'ottica che privilegia l'armonia con l'ambiente e il suo rispetto. L'altro campo di interesse a cui si rivolge l'indagine artistica di Elena Sanchini è quello della grafica, che viene realizzata, come la scultura, secondo le tecniche più varie e con materiali diversi, ma risulta caratterizzata da un tratto più intimo e delicato.

Rossana Berti, livornese di nascita, studiosa di sociologia e antropologia ha coniugato l'impegno nella diffusione di cultura all'estero con un suo peculiare lavoro di artista. Il suo percorso artistico si è arricchito a contatto con l'arte pre-colombiana studiata in un suo soggiorno in Cile presso l'Università di Valparaiso. Un tratto peculiare della sua formazione è infatti un vero nomadismo intellettuale, che più di tutto aiuta la crescita culturale grazie al contatto con realtà stimolanti e diverse. L'esigenza di confronto e di scambio con le culture estere contemporanee l'ha condotta in molte parti del mondo (Ghana, Tunisia, Sudan) da cui ha tratto stimoli e suggestioni che si rivelano nelle sue opere.

Sono dunque particolarmente lieta che la nostra città, con la sua consolidata tradizione cosmopolita, ospiti queste due artiste e le faccia conoscere a un pubblico sempre attento e interessato a ciò che si muove nella cultura contemporanea.

Silvia Panichi
Assessore alla Cultura
Comune di Pisa

La cattura delle emozioni

di

Jolanda Pietrobelli

Prendiamo atto di quanto la situazione artistica sia mutata da 10 anni a questa parte, le trasformazioni avvertite e verificabili, hanno dello straordinario sia in senso positivo che negativo.

I sei grandi centri dell'arte contemporanea invocati da Gillo Dorfles negli anni '70 (New-York, Parigi, Tokio, Milano, Colonia, Zurigo) ce lo confermano.

A differenza di quanto è accaduto una settantina di anni fa, l'arte che continua a osare, non fa più paura, non è più motivo di scontro, non è più osteggiata, però è rimasta nell'ambito di una *élite*, insomma non ha l'etichetta di quell'arte nazionalpopolare che pesca a piene mani nella *sensibilità* del grosso pubblico.

Devo dire che i *maledetti di ieri* come Wols, Pollock, trovano ancora amanti e sostenitori della loro opera, ecco perché con una sorta di grazia nel cuore si arriva alla proposta di questo itinerario monografico dal titolo "**La cattura delle emozioni**", nell'ambito del quale due protagonisti dell'arte definita contemporanea -Rossana Berti & Elena Sanchini- offrono al fruitore, una straordinaria espressività visiva, fuori dalle arroganze dei dilettanti, ma ferma nella sicurezza personale delle due *Artiste Eccellenti*. Tuttavia è una mostra difficile, seppur bella, controcorrente come è d'uso per le due personalità artistiche dei cui valori sono certa, perché non gonfiati, inventati, costruiti, da penne potenti del momento!

Nella proposta che presentano in un contesto che esse ogni volta scelgono sulla propria pelle, non possiamo discorrere di *pennellate vibrante e grande plasticità*, a proposito delle *plastiche* piegate all'arte, delle *installazioni* dal valore maestro dell'una e di *assemblaggi fatti egregiamente* con materiale di scarto, dell'altra.

Queste opere che travolgono ed emozionano non rientrano nelle ovvie categorie del **quadro** o della **scultura** e non va bene avvalersi di un linguaggio critico vecchio che con esse non ha proprio senso. Qui

non si parla di accordi di colori o di plasticità di forma, ma di emozioni, di armonia dell'anima, di gusto estetico, di gusto sottile, di *nobiltà artistica*.

In breve se molta arte passata come l'astratto, l'informale, la pop ecc. erano a ragione considerate un proseguimento, una evoluzione dell'arte ottocentesca, ora si parla di altro, dopo gli anni '60 -'70, l'arte è stata in continuo mutamento. È andata dall'eccesso dei costruttivisti, dell'arte povera, della body-art, per tornare...indietro, all'ismo più superficiale. Dopo l'uccisione della figurazione, c'è stata poi la sua risurrezione. Ma quanto meno si sono resi visibili artisti coerenti che superata la fase figurativa hanno avvertito altre necessità, rendendosi così la vita artistica forse più difficile, ma di gusto eccellente. In altre parole mantenere il proprio modo di essere e di vedere il mondo ha un prezzo alto, a cui le due protagoniste non si sottraggono.

Apprezzando molto Dorflès, distinguiamo come lui suggerisce, l'arte autenticamente attuale e l'arte di derivazione dal passato e inattuale. Lui ha identificato 5 grandi filoni d'arte degli ultimi quarant'anni:

1. affermazione dell'arte gestuale e segnica (Capogrossi, Mathieu, Pollock, Kline, ecc.)
2. affermazione dell'arte materica (Burri, Tapies ecc.)
3. Pop-Art e Kitsch
4. diverse correnti concettualiste
5. neoconcretismo articolato

Rossana Berti la troviamo prevalentemente nel gesto della propria espressione pittorica, mentre *Elena Sanchini* distruggendo la figura, costruisce la novità della propria espressione plastica, adoperando la ferraglia di Cèsar.

Considerando le tante evoluzioni che si verificano nell'arte, rivolgo l'attenzione alle due protagoniste che amano guardare il mondo che le circonda, traendo spunti vitali per la loro arte da elementi che la società offre a piene mani, come il consumismo, inquinamento, nucleare, guerre e chi più ne ha...più ne metta.

Non è mia intenzione fare lezione di storia dell'arte, c'è già chi lo sa fare in modo egregio, io mi limito a proporre all'attenzione del fruitore attento due eccellenze dell'arte italiana e al distratto, il modo di riscattare una attenzione necessaria per godere dell'arte.

Rossana Berti ha spalmato sulla propria matrice, oltre quaranta anni di esperienza artistica avvallata da risorse creative forti e generose che hanno permesso alla sua cultura mediterranea di essere rafforzata ancora di più, senza contaminazione, da altre esperienze etniche raccolte nel suo sostare in diverse parti del mondo e per lungo tempo.

L'uberante ricerca pittorica di *colore-forma-non forma*, che lei conduce nel suo viaggio inter-spirituale, permette all'immaginario collettivo, di sondare la sua capacità di interferire sullo stato di coscienza del fruitore e ne spiega il momento di contemplazione che potrebbe scaturire dall'azione trasformante dell'artista toscana.

Rossana Berti ha percorso tutta la storia dell'arte e anche l'arte senza storia, si è creata una sua indiscutibile personalità, maturando un linguaggio proprio. In altre parole ha prestato orecchio alla *buona pittura*, non scartando operazioni anni 60, prescindendo dall'uso di forme e colori mirati agli effetti, Ross si è votata all'estrinsecazione di propri modi di essere, di vedere il mondo, con l'uso di media diversi, tipo plastiche, reticoli di acciaio, lamine, carte sporcate con prodotti alimentari utilizzati da certa arte povera, per proseguire su un nuovo uso di colore che lei definisce graffiato, con il quale l'artista non esprime rabbie e dolori, ma solo una consapevolezza aperta sulla sua vita. L'artista toscana nelle sue emozioni catturate dal proprio vivere quotidiano, offre i suoi graffi pittorici che la dicono lunga sullo stato emozionale dell'arte.

La Signora dell'Arte, dopo aver spaziato in tutto il mondo, oggi ritorna nella sua Terra di origine, la Toscana e permette attraverso questa mostra importante e poderosa, di essere letta, di essere amata o contestata. Una cosa è certa: quaranta anni di amore con l'arte e per l'arte si leggono sulla sua pelle pittorica. E non lasciano dubbi!

Elena Sanchini Borruso, triestina, viaggiatrice infaticabile, ha affinato la sua esperienza di scultrice, prevalentemente all'Estero, frequentando attivamente laboratori austriaci. Oltre alla scultura si occupa di incisione con torchio tradizionale a mano, acquaforte, acquatinta, ceramolle e tecniche miste su molteplici materiali.

Artista a tutto campo, le sue recenti esperienze potremo definirle al limite del costruttivismo.

In questi ultimi trent'anni la scultura ha seguito le mosse della sorella pittura, anch'essa si è volta all'informale e al pop, è ricorsa al materico, a materiali di recupero, ritrovati e abilmente manipolati. Questa è la caratteristica della scultura moderna, dove nella nuova plasticità domina il vuoto sul pieno, dove lo spazio interno impera su quello esterno.

Stiamo parlando della forma/scultura di Elena Sanchini che là dove entra in contatto con il materiale grezzo e rozzo, lo piega ai suoi intenti, lo addomestica e lo rende nobile, sfruttando la sua grande sensibilità di artista.

Attraverso lo scarto negativo di certi materiali, l'artista, spingendo la sua creatività al massimo di una tensione emozionale, ridà ai medesimi nuova vita, nuova realtà, nuova dignità, nuovo respiro, nuova luce. Attraverso l'evidenziazione dello spazio vuoto con lo spazio esterno, corrodendo e invadendo volumi e masse, giunge a dare importanza decisiva allo spazio incluso. Prendiamo l'opera *Bollicine* lo spazio contenuto ridotto a scheletro, diventa vera e propria sostanza plastica che comunica: apertura, dialogo, spazio/vuoto. Emozione, emozione, emozione. Ecco un'altra Signora dell'Arte!

La cattura delle emozioni. Rossana Berti & Elena Sanchini con questo titolo hanno inteso mettere tra le mani del fruitore il timone della mostra, così da diventare un gioco intellettuale tra il medesimo e le opere fruitive, per stimolarlo a guardar dentro il bagaglio delle proprie emozioni e a chiedersi: cosa provo davanti a questa mostra, il cui titolo non mi dà alcuna indicazione, se non il tacito invito ad accarezzare il mio sé emozionale?

La cattura delle emozioni, diventa così un mantra nella memoria del fruitore, del quale mette in gioco

l'emozionalità davanti alle opere fruitive. Lo rende impegnato ad osservare e ad osservarsi e a mettere da parte un giudizio qualche volta arbitrario che gli serve a ben poco, se non a influenzarsi negativamente.

Il fruitore si deve chiedere:

di questa mostra, cosa cattura la mia emozione?

La mia emozione è stimolata.

Altrimenti non sarei qui, sarei altrove!

Il titolo, se vogliamo, fertile nella sua ambiguità, offre lo strumento per leggere questa mostra, e fruire di essa senza porsi il problema di una eventuale difficoltà di lettura, dovuta spesso alla scarsa conoscenza dell'arte e del periodo rappresentato.

E questo strumento è l'emozione catturata dall'immaginario collettivo che la stessa mostra coglie e raccoglie attorno a sé.

Questo è il modo in cui il fruitore deve fruire la mostra.

blu facti

ELENA SANCHINI BORRUSO, OVVERO 'POETICA GEOMETRIA'

La scultura di Elena Sanchini Borruso dialoga con ellissi, cerchi e triangoli, protagonisti delle sue opere accanto a sinuosi nastri di acciaio, annodati e abbelliti da anelli di catene colorate. Reti come trasparenti contenitori di sogni, lievi e multicolori, sono spesso presenti e originali 'attori' del suo fare arte. Anche quando non è la geometria tradizionale ad essere elemento portante delle sue opere a tutto tondo, l'armonia delle forme è costante e avvincente, come nell'opera che ha fatto parte della rassegna "Allunaggio 40 anni dopo". È come se Elena raccontasse con la scultura le sue emozioni più profonde, lavorando il rame, l'acciaio ed altri materiali secondo un linguaggio originale e accattivante.

Grazia Chiesa, 20 giugno 2010

In questa mostra dal titolo "La cattura delle emozioni", il mio percorso espositivo si articola attraverso l'individuazione di elaborati scultorei in acciaio "riciclato" identificativi di altrettanti momenti emozionali.

Si tratta di quantificare lo stato emotivo della creatività attraverso il linguaggio simbolico dell'acciaio, sinonimo per antonomasia di forza e pesantezza, che in questa nuova veste vuole essere messaggero sottile, fluido e immediato della comprensione.

L'energia, la forma vitale primordiale (Fig.1), l'acqua che si materializza nell' "anemone marino"(Fig.2), l'effervescenza delle "bollicine" (Fig.3) che dà ossigeno, euforia, ebbrezza; poi un'emozione che ti avvolge (Fig.4) e ti cattura ma non ti incatena, ti lascia spazio per l'attraversamento (Fig.5) nell' "altrove" ed entrare così in "nuovi mondi" (Fig.6) ovvero nella sesta dimensione (Fig.7).

L
a

m
o
s
t
r
a

Il ricorrente utilizzo delle "sfere bianche" vuoi sotto forma di carbonato di calcio nell' "elica" che di pietre in "passaggio quantico", sta a significare, al di là di quello che stimola l'immaginazione del pubblico, una sorta di tesoro emotivo concentrato in una forma volutamente rotondeggiante e quindi un qualcosa di dinamico in costante evoluzione, come il "gene spazzatura", una macchia di colore usata per una maggiore facilità di interpretazione che ne rendesse visibile il ragionamento.

Cattureremo le emozioni? L'impatto sarà forte ed incisivo, quasi una "provocazione artistica": gli affreschi della Volta e l'incontro con il Contemporaneo.

Nella Sala delle Ninfe, di una sognante bellezza, si avrà per qualche istante l'impressione di attraversare con l'immaginazione sia il tempo che lo spazio; percezione temporale della visione al passato e spazialità che apre alla fantasia, capace di schiudere prospettive futuribili.

Un'emozione che ci porta dal silenzio del "Passato" ai suoni del mondo (presente-immediato ma già "Oltre"), all' "Altrove" ovvero già nella Sesta Dimensione.

elena sanchini borruo